



PROGETTO COMMUNITY AWARD 2017

TITOLO DEL PROGETTO

DALLE STORIE DI VITA AL TEATRO DI PSICODRAMMA

Una ricerca - azione rivolta a donne HIV positive

TEMATICA PRINCIPALE DEL PROGETTO

Educazione del paziente alla gestione della malattia

RAZIONALE ED OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'aumento dei casi di HIV/AIDS nelle donne, in particolar modo nei rapporti eterosessuali, è un dato che emerge sia nei più recenti rapporti europei (rapporto ECDC 2007) che in quelli mondiali (rapporto UNAIDS, 2008). Certamente il genere è un fattore che influenza le opportunità sociali e le risorse sociali e sanitarie. Jenkins (2000), che ha approfondito il ruolo del genere sull'incidenza di infezione da HIV sulle donne, ritiene che gli stereotipi sociali riguardanti la sessualità, le valutazioni e i bias nella percezione del rischio di HIV pongono le donne in una situazione di maggior fragilità e quindi più a rischio di contagio. Anche la percentuale di donne straniere con diagnosi di infezione da HIV è aumentata notevolmente negli ultimi anni. Una volta ricevuta la diagnosi di sieropositività, le donne si trovano spesso a vivere una situazione di non condivisione del nuovo stato e talvolta di vera e propria segretezza, sia nell'ambito delle relazioni professionali che amicali, quando non anche all'interno del nucleo familiare. La vergogna, il timore del rifiuto e della stigmatizzazione, rischia di porre le donne in un contesto di solitudine e di scarso supporto sociale, che al contrario favorirebbe la gestione dell'infezione. Convivere con una malattia cronica, infatti, e nello specifico con un'infezione sessualmente trasmissibile, necessita di un sostegno capace di favorire il benessere psicofisico delle persone, secondo un approccio *biopsicosociale*, che annoveri, oltre alla necessaria cura farmacologica, anche un supporto psicologico volto a lavorare sui vissuti relativi all'accettazione della condizione di HIV-positività, al timore di trasmettere l'infezione, all'aderenza alla terapia, allo stigma percepito, alla decisione se condividere o meno lo status di HIV-positività; alla eventuale presenza sinergica di altre condizioni di non accettazione e/o di negazione del proprio essere, quali ad esempio l'omosessualità; ai vissuti relativi alle questioni poste dalla cronicità e dall'invecchiamento. Raccontare la propria storia di vita e confrontarsi su di essa in gruppo, poter mettere in scena i propri vissuti, osservandosi e al contempo agendo attivamente, risultano straordinari strumenti per promuovere il benessere mentale, affettivo e relazionale delle persone, sostenere il loro percorso di accettazione e di integrazione della diagnosi nella propria immagine identitaria e favorire lo sviluppo delle funzioni metacognitive e riflessive, specifiche funzioni in grado di modificare la memoria autobiografica del soggetto e il suo modo di stare in relazione agli altri significativi. Sempre più spesso le ricerche sociologiche e psicologiche si basano sulla comprensione qualitativa, in profondità, di storie ricostruite retrospettivamente dalle persone direttamente interessate.

Alla luce di ciò, il progetto propone di:

- Costituire gruppi di donne HIV positive, pazienti dell'ospedale Amedeo di Savoia, polo di riferimento regionale per la diagnosi e la cura delle malattie infettive che decidono di partecipare al progetto;
- Raccogliere le loro storie di vita, analizzandole e mettendo in rilievo le principali tematiche emerse in relazione all'infezione da HIV attraverso l'analisi del contenuto;
- Cogliere e favorire, attraverso il racconto autobiografico, la valorizzazione della soggettività e dell'unicità della persona, oltre che delle sue traiettorie di apprendimento, la trasformazione e l'espressione di sé, l'attribuzione di senso al proprio modo di vivere la HIV-positività;
- Costruire i gruppi di terapia;
- Condurre i gruppi di terapia secondo la metodologia dello psicodramma, favorendo la messa in scena delle situazioni e dei vissuti emergenti dalle storie autobiografiche, per favorire una migliore gestione della malattia;
- Pubblicare un articolo scientifico sulla conduzione di gruppi di terapia psicodrammatica rivolti a donne HIV positive, evidenziando i temi emersi dalle narrazioni e i risultati ottenuti al fine di condividerli con la comunità scientifica.

AZIONI E ATTIVITÀ DEL PROGETTO

- Individuazione delle donne disponibili a raccontare la propria storia di vita in relazione all'infezione da HIV;
- Formazione degli operatori che raccoglieranno le storie di vita attraverso interviste semi-strutturate (temi sviluppati: autobiografia, presupposti epistemologici, aspetti metodologici - intervista in profondità e semi-strutturata, analisi del contenuto, individuazione dei temi e costruzione della traccia ad hoc, ricadute empiriche);
- Raccolta delle storie di vita;
- Analisi semantica delle storie di vita, con l'utilizzo del software Atlas-ti. L'analisi comporterà l'individuazione di categorie di temi e la lettura trasversale delle interviste da parte di più "giudici" che si confronteranno tra loro sulla categorizzazione;
- Costituzione dei gruppi di donne (le stesse che hanno narrato la propria storia e/o altre donne interessate al lavoro in gruppo);
- Percorso terapeutico, secondo la metodologia dello psicodramma, utilizzando i temi emersi dalle narrazioni.

METODOLOGIA UTILIZZATA

MEDICINA NARRATIVA: un approccio volto a comprendere in profondità i significati che la persona attribuisce alla malattia. Attraverso la narrazione della propria storia di vita, il paziente evidenzia, nel modo più naturale possibile, la sua esperienza legata alla malattia, lasciando emergere le problematiche e le risorse che possono sostenerlo nella gestione della stessa.

INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA: l'intervistatore ha un elenco di domande che fungono più che altro da bussola, servono cioè ad orientare il conduttore affinché il colloquio rimanga centrato sul tema. Le domande sono aperte e lo scopo è quello di indagare il più possibile un evento, una situazione, un fatto; l'ordine delle stesse non è rigido come nel caso dell'intervista strutturata ma segue il flusso della discussione, adattandosi alla situazione e all'andamento stesso di questo tipo di colloquio che mostra quindi caratteristiche di alta flessibilità e adattabilità.

TECNICHE PSICODRAMMATICHE: lo Psicodramma (dal greco psyché= anima, soffio vitale; e drama=azione) indica quel metodo professionale che consente di esplorare e rielaborare la realtà psichica e le relazioni attraverso l'azione e la scena teatrale. Lo psicodramma facilita, grazie alla

raccontare la propria storia di vita in relazione all'infezione da HIV; e porta alla riscoperta ed alla valorizzazione della propria spontaneità e creatività. E' un metodo ampiamente utilizzato nella psicoterapia, nella formazione e nella promozione della salute, e assegna un valore vitale al lavoro di gruppo.

Per approfondimenti <http://piemonte.aipsim.it>

COERENZA

Il Progetto risulta essere in linea con altri progetti ideati e realizzati dall'Associazione Arcobaleno AIDS.

Il primo, ha previsto la raccolta e l'analisi di storie di vita di giovani HIV positivi commentate in un volume da diversi professionisti (medici infettivologi, psicologi, antropologi ecc.) che hanno approfondito le principali tematiche emerse dalle stesse (Di Chio, Greganti, Fedi, *Vivere la sieropositività. I giovani, la comunità, l'AIDS*, Liguori editore).

Il secondo, ha previsto l'utilizzo dello psicodramma come metodo d'azione per formare gruppi di donne di origini e provenienza diversa (donne maghrebine, italiane e donne Rom) sui temi della sessualità responsabile in ottica preventiva.

In generale, l'Associazione annovera, tra i suoi obiettivi, la cura e il sostegno a persone HIV positive e alle loro famiglie e si impegna nella realizzazione di interventi di supporto in ottica *biopsicosociale*, che coinvolgano cioè aspetti clinici, sociali e psicologici.

Il Progetto qui presentato, intende sviluppare ulteriormente il lavoro di raccolta di storie di vita precedentemente svolto, per approfondire, questa volta la comprensione del fenomeno della sieropositività tra le donne e offrire strumenti più consapevoli ed efficaci di gestione dell'infezione.

AUTOVALUTAZIONE

La valutazione rileverà il numero di donne che accetteranno di partecipare al progetto (rendendosi disponibili all'intervista semi-strutturata e a mettere in scena in teatro di psicodramma i temi emersi dalle interviste) in rapporto al numero complessivo di coloro che verranno contattate. Dall'analisi delle interviste sarà possibile raccogliere le tematiche salienti su cui costruire il successivo lavoro di psicodramma. Delle donne che accetteranno di aderire al progetto verrà rilevata la modalità di partecipazione nei gruppi in termini di attivazione e di continuità attraverso l'utilizzo di schede osservative costruite ad hoc.

Successivamente alla conclusione del percorso si prevede un momento di incontro finale (focus group) con l'obiettivo di rilevare le informazioni acquisite da parte delle partecipanti, il benessere percepito e il gradimento dell'esperienza in particolare in termini di "cambiamento" di atteggiamento e/o comportamento rispetto all'infezione HIV.

Dopo circa due mesi dalla conclusione dell'esperienza, e sulla base delle disponibilità delle partecipanti, si organizzerà un incontro di follow up con l'intento di rilevare la comparsa, persistenza o abbandono di eventuali atteggiamenti e/o comportamenti oltre al benessere percepito per un confronto con quanto rilevato nella fase precedente (in caso non fosse possibile incontrarsi con le partecipanti si opterà per la somministrazione di un breve questionario).

TEMPISTICA

Il Progetto prevederà la seguente scansione temporale:

Primo quadrimestre:

- Individuazione delle donne disponibili a raccontare la propria storia di vita in relazione all'infezione da HIV;
- Formazione degli operatori che raccoglieranno le storie di vita attraverso interviste semi-strutturate;

Secondo quadrimestre:

- Raccolta delle storie di vita;

- Analisi semantica delle storie di vita;

Terzo quadrimestre:

- Costituzione dei gruppi di donne;
- Percorso terapeutico, secondo la metodologia dello psicodramma, utilizzando i temi emersi dalle narrazioni.
- Focus group

Dopo due mesi dalla conclusione del percorso si immagina di organizzare un momento di incontro di follow up (in caso non fosse possibile incontrarsi con le partecipanti si opterà per la somministrazione di un breve questionario).

INDICATORI DI MONITORAGGIO (50)

- Numero di donne coinvolte nel percorso (e per le interviste e per i gruppi) in rapporto alle donne che verranno contattate;
- Partecipazione attiva delle donne all'interno dei gruppi che verranno costituiti;
- Continuità nella partecipazione (numero di presenze costanti);
- Informazioni acquisite da parte delle partecipanti;
- Disponibilità delle donne a raccontarsi e mettere in scena in teatro di psicodramma i temi emersi dalle storie di vita;
- Aderenza alle terapie da parte delle donne coinvolte nel progetto.